



Ipsè Dixit



La morte, il grande misfatto

Italo Svevo



Basta con la pena di morte in vista del Giubileo

Dobbie Williams è il nome del prossimo cittadino americano che affronterà la camera della morte. Sarà giustiziato nella prigione di New Orleans, in Louisiana, all'alba del 12 novembre. Di lui sappiamo pochissimo: solo che è accusato di omicidio. Sappiamo così poco perché i grandi giornali americani non si sono mai occupati del caso. Un' esecuzione capitale, che per noi è un fatto straordinario e agghiacciante, non colpisce affatto l'opinione pubblica statunitense: ormai ce ne sono quasi cento all'anno, e se non sono particolarmente spettacolari, o contese, o osteggiate da qualcuno per motivi politici, non finiscono nemmeno sui giornali.

Dobbie Williams vedrà nei prossimi giorni respinte tutte le sue richieste di revisione del processo che pendono presso le varie Corti, e poi, fino all'ulti-

mo minuto, aspetterà tremante e disperato la grazia del Governatore: ma la grazia non arriverà, perché negli ultimi vent'anni non è mai arrivata. Non la concesse, recentemente, George W. Bush - il giovane figliolo dell'ex presidente, forse anch'egli aspirante alla Presidenza - a una povera signora a favore della quale si era pronunciato persino il papa. Forse Bush non la concesse perché è un conservatore che viene eletto da gente di destra. Però la grazia non la concesse neppure Bill Clinton, che è un liberal, quando era governatore dell'Arkansas e candidato alla casa Bianca: la negò a un giovane handicappato, e anzi andò ad assistere all'esecuzione. Si suppone che così facendo calcolava di guadagnare e non di perdere voti.

Ieri la Comunità di Sant'Egidio ha lanciato una raccolta di firme per chie-

dere che nel 2000, in occasione del Giubileo, si proclamino una sorta di "moratoria" delle esecuzioni capitali in tutto il mondo. Un "cessate il fuoco" che permetta alle grandi potenze, e alle piccole nazioni, dove ancora vige la pena di morte, di riflettere sul senso di una norma che ormai è in aperto contrasto con i valori morali più moderni e con le stesse esigenze di ordine pubblico e di serene relazioni sociali e giuridiche tra i cittadini.

La comunità di Sant'Egidio si pone l'obiettivo di raggiungere le 100 mila firme, e probabilmente ci riuscirà. Assai più difficile è chiederla a ottenere la moratoria. Vista l'opposizione che sino ad oggi è stata ferocia da parte di paesi molto potenti, come gli Stati Uniti, la Cina e alcune nazioni arabe. La delegazione italiana all'Onu da anni si batte per questo obiettivo - la morato-

ria - ma non ha ottenuto nulla. La sospensione della pena di morte è stata una delle grandi battaglie perdute dell'ambasciatore italiano alle nazioni Unite Paolo Fulci.

Riuscirà una forza religiosa a concretizzare risultati politici, laddove hanno fallito le grandi diplomazie? Sarebbe un bel titolo di merito per la Comunità e anche per il Giubileo.

L'impegno crescente di forze cattoliche contro la pena di morte - che è abbastanza recente, almeno in una forma tanto vasta - è la prova provata di quanto i grandi valori (moral, politici, religiosi) stiano vivendo un periodo di enorme travaglio e di trasformazione. Negli Stati Uniti la comunità politico-religiosa più fortemente impegnata nella difesa della pena di morte è la destra cristiana, cioè la "cristiana coalition" che è la più potente organizzazio-

ne religiosa impegnata in politica (decisiva nella scelta dei candidati repubblicani sia al Parlamento sia alla Casa Bianca), mentre l'unico gruppo politico-religioso che si oppone è quello dei musulmani neri. Da noi è l'opposto. Sono i cristiani in prima fila nella battaglia abolizionista, ormai - occorre ammetterlo - più compatti e impegnati degli stessi gruppi politici della sinistra. Non basta a spiegare questa contraddizione un ragionamento sulle differenze culturali e dottrinali tra cristiani cattolici e cristiani protestanti. La verità è che, seppure viviamo un periodo di grandi omologazioni politico-culturali - la lontananza tra lo spirito pubblico europeo e quello americano è ancora notevole. E ci sono dei campi ideali, come quello della Giustizia, nei quali gli americani sono ancora molto indietro rispetto a noi.

PIERO SANSONETTI

LE NOTIZIE DEL GIORNO

CRISTIANA PULCINELLI

RELIGIONE

Monaci certosini: dal silenzio al Cd

I monaci certosini rompono un silenzio secolare per registrare un Cd. È successo in Inghilterra: i religiosi del monastero di Parkminster hanno lanciato sul mercato il loro disco di preghiere e canti gregoriani proprio ieri. Da 900 anni il monastero era completamente chiuso al mondo esterno: i certosini vivono in una solitudine contemplativa, chiusi nella loro cella per la maggior parte del giorno, e si riuniscono solo per le preghiere comuni. Il Cd, dal significativo titolo «In the Silence of the Word» (Nel silenzio della parola), è il frutto del lavoro di un unico tecnico che ha registrato canti e preghiere per tre giorni nella cappella del monastero ottenendo 75 minuti di incisione.

MEDICINA/1

Un aminoacido causa l'Alzheimer?

L'omocisteina è un aminoacido presente naturalmente in tutte le persone anziane, ma quando nel sangue si trovano quantità anormali di questa sostanza c'è il rischio che la persona possa ammalarsi di Alzheimer. La scoperta è stata fatta da un gruppo di ricercatori dell'università di Oxford e viene pubblicata sulla rivista Archives of Neurology. Su 184 persone studiate, 76 presentavano un livello particolarmente alto di questo aminoacido: erano quelle affette dall'Alzheimer. Gli scienziati pensano che l'aumento di omocisteina sia una causa e non un effetto della malattia. La cosa interessante è che il livello di omocisteina può essere ridotto dall'assunzione di acido folico, ma i ricercatori avvertono: «Qualsiasi cura va fatta sotto controllo medico».

MEDICINA/2

Per colpa di una patata l'anestesia non funziona

L'effetto dell'anestesia non è per tutti lo stesso. La reazione individuale alla sostanza potrebbe essere determinata anche dalla dieta. Secondo una ricerca condotta all'Università di Chicago, mangiare anche piccole quantità di una sostanza che si trova nelle patate, nei pomodori e nelle melanzane può ritardare gli effetti dell'anestesia. Anche se il cibo è stato ingerito alcuni giorni prima dell'operazione. La sostanza incriminata è il glicocaloide solanaceo, un insetticida naturale. Nelle patate si produce quando sono lasciate a lungo alla luce e diventano verdoline.

SEGUE DALLA PRIMA

LA LUNGA VIA CHE PORTA...

C'è l'impegno prioritario verso il Mezzogiorno che comporta l'esigenza di una «nuova politica di programmazione» in cui si assume come elemento fondamentale l'obbligo di dare certezza agli investitori. A sindacati e Confindustria viene riproposta la necessità di un nuovo patto sociale. Le riforme istituzionali entrano nuovamente a far parte dei progetti della seconda parte della legislatura. D'Alma ha chiarito che non c'è su questa questione una proposta del governo vista la necessità di cercare in Parlamento le più larghe convergenze sulle nuove regole e sui nuovi profili istituzionali. Tuttavia il governo non sarà neutrale. Questo fu - ha ricordato D'Alma - l'atteggiamento del governo Prodi che rinunciò a svolgere un proprio ruolo per rispetto della Commissione bicamerale. Ora la situazione è cambiata e per dare una spinta alle riforme sarà istituito, come abbiamo anticipato ieri, il ministero diretto da Giuliano Amato.

La conclusione della crisi lascia nella confusione totale il centro-destra. È paradossale come lo schieramento che ritiene di rappresentare la maggioranza del paese - ma non avevano perso le elezioni? - non trovi ormai altra strada che l'attacco al capo dello stato. È facile prevedere che nel Polo tornerà a riprendere quota la discussione sulle prospettive e sulla leadership. Persino il tentativo che nella tarda serata di domenica era stato proposto di dar vita a un unico gruppo parlamentare come segnale di unità del centro-destra dopo poche ore è stato rimesso in discussione, in particolare da esponenti di An. Lo stesso capo della destra, Gianfranco Fini, ha sentito il bisogno di spiegare al proprio elettorato come la nuova situazione per cui a Prodi succedeva un nuovo governo di centro-sinistra diretto dal segretario dei Ds non è responsabilità del Polo e di An in quanto la crisi è stata aperta da Bertinotti. Una dichiarazione verità che contiene l'ammissione di una clamorosa incapacità di iniziativa politica. La preoccupazione che si fa strada è che il nuovo esperimento politico possa accelerare lo smottamento di settori del-

l'elettorato di Forza Italia che l'estremismo berlusconiano tiene con difficoltà ancora insieme.

Dal lato del centro-sinistra ieri è stata la giornata della prudenza dei popolari. Emergono infatti nel partito di Marini dubbi sulla formazione di una nuova forza di centro moderato che faccia leva sull'asse con Dini e Cossiga. Significativamente si sono susseguiti ieri gli appelli a Prodi perché torni a svolgere un ruolo direttamente politico nelle file o accanto al partito popolare.

I Ds si avviano al cambio della guardia. Nessuna decisione è stata presa. E qualunque decisione presa prima dell'affidamento dell'incarico pieno a Massimo D'Alma sarebbe apparsa come uno sgarbo al capo dello stato. Ma i Democratici di sinistra si preparano, proprio nel momento in cui assumono con la direzione del governo una maggiore responsabilità, a dare un segnale ulteriore di forza e di apertura. Toccherà così a Walter Veltroni il compito di guidare il partito, di progettare il soggetto politico che riunificherà tutti i riformisti italiani.

GIUSEPPE CALDAROLA

LA FOTONOTIZIA



Oltre 100 balene «spiaggiate» sulle coste australiane

La costa orientale della Tasmania è stata teatro sabato e domenica di uno dei più tragici e misteriosi comportamenti animali: quello delle balene che «perdono» la rotta e si arenano in massa sulle spiagge. Si stima che da sabato mattina oltre 150 delle piccole «balene pilota», dalla caratteristica pelle scu-

ra, si siano arenate in quattro diverse località della costa, che si affaccia sul Pacifico. I cetacei morti sono già 107, malgrado gli sforzi di centinaia di volontari e ranger, che sono riusciti a guidare al largo decine di animali. Nella foto, un volontario cerca di salvare una delle balene trovate vicino a Hobart.

CINEMA/1

Il generale Custer secondo Oliver Stone

Sarà Oliver Stone, il controverso regista di «JFK» e «Nato il 4 luglio», a dirigere l'imminente film «Marching on Valhalla» sul mitico generale George Armstrong Custer. A interpretare il generale potrebbe addirittura essere Brad Pitt, anche se la sua partecipazione è oggi ancora in forse. «Marching on Valhalla» narra soprattutto le vicende personali di Custer.

CINEMA/2

Annaud s'innamora dei cavalli della Namibia

Dopo «L'orso», i cavalli selvaggi del deserto della Namibia. Continua la passione del regista francese Jean-Jacques Annaud per la natura. Il film (il cui titolo sarà «Bruits de sabots», ovvero rumori di zoccoli) viene girato sulle coste aride dell'Oceano Atlantico. Per le riprese sono stati utilizzati una sessantina di cavalli provenienti dall'Africa del sud e dallo Zimbabwe.

SCIENZA

Il cardinale Tonini: «L'ingegneria genetica è una benedizione»

L'ingegneria genetica è una «benedizione» e non va rifiutata. Lo dice il cardinale Tonini, intervenuto a Rimini alle giornate di studio organizzate dal Centro Manzù. Sottolineando che il termine ingegneria genetica ha una valenza positiva, Tonini ritiene che la terapia genica è «la via del futuro». E aggiunge: «spesso la sinistra va ben oltre le posizioni dei cattolici».

REALI

Prima vacanza «ufficiale» per Carlo e Camilla

Il principe Carlo e Camilla Parker hanno trascorso la loro prima vacanza all'estero insieme. L'erede al trono britannico e la vecchia fiamma hanno trascorso una settimana nell'Egeo, su uno yacht presso a noleggione, con altre due coppie. Finora Carlo e Camilla avevano evitato di trovarsi da soli quando si erano recati all'estero, scegliendo di viaggiare separatamente.

LINGUE

L'inglese conquista la Corea del Sud

L'imperialismo linguistico conquista la Corea del Sud. Così afferma l'economista e scrittore Bok Koh - il secondo cui l'inglese raggiungerà lo status di lingua ufficiale a fianco del coreano nel giro di una generazione, ma è destinato presto a rimanere solo, perché il coreano tra 200 anni morirà. Il 45 per cento dei coreani che hanno visitato il sito Internet in cui ci si poteva esprimere su questa predizione era d'accordo con lui. Anche il presidente Kim Dae-jung gli crede e manda a memoria 10 nuovi vocaboli inglesi al giorno, dice il suo portavoce.

STRANA IDEA DEL DIALOGO

Ma un istante dopo si comprende che, a suo avviso, «dialogo» significa che la «politica» deve limitarsi ad accogliere le indicazioni che lui stesso le suggerisce. Che è un modo ben strano di immaginare lo svolgimento di un dialogo! Anche perché, al di là del tono (che non è dei più incoraggianti), ciò che getta nello sconforto non è tanto il fatto di vedere rappresentata un'opinione avversa alla separazione delle carriere (o delle funzioni) tra magistratura inquirente e giudicante. Bensì il veder considerati i temi della separazione delle carriere, della terzietà del giudice, nonché di tutto il «parlarlo teorico della necessità di maggiore garantismo», come di un ciarpane accademico che serve nella migliore delle ipotesi a perdere tempo, se non addirittura ad alimentare il sospetto che si vogliono sostenere i delinquenti.

Rispetto a queste dichiarazioni non è casuale che vi sia stata una levata di scudi, non solo da parte

di uno dei possibili ministri Guardasigilli (che ha replicato molto pacatamente) «bocciato» da Almerighi, o da parte di Marco Boato, relatore sulla Giustizia in Bicamerale e da parte di altri parlamentari. Ma vere e proprie smentite sono venute dal numero due della stessa Annm, Francesco Castellano: da parte della Giunta esecutiva della stessa Annm; nonché da parte di Unicot, che rappresenta la corrente di maggioranza dell'associazione. A nome dell'Unione Camere penali, poi il presidente Giuseppe Frigo ha auspicato che i suggerimenti in ordine al Guardasigilli non vogliono tradire l'idea inaccettabile di una magistratura «costituita», cui va delegata anche la funzione di nominare i componenti del governo, oltre che quella di dettare le «regole».

Il rischio paradossale, però, come si accennava poc'anzi, è che dichiarazioni così maldestre funzionino al contrario: che aumentino, cioè, il numero dei critici anziché quello dei sostenitori dell'ordinamento giudiziario italiano. È sperabile, invece - anche se non è certo al cento per cento - che i magistrati che hanno subito

percepito il carattere aberrante delle dichiarazioni del neo eletto presidente siano intervenuti non per sagacia «tattica», ma perché convinti sinceramente del fatto che il problema della «terzietà» del giudice non è poi una questione tanto peregrina.

Si comprende, infine, il silenzio imbarazzato del Guardasigilli attuale (da riconfermarsi necessariamente, secondo Almerighi). Il quale dentro di sé avrà ripetuto il proverbio popolare: «Dai nemici mi guardo io. Dagli amici...». Perché la indiretta lode tributata da Almerighi accresce i dubbi su un ministro «gradito» alle Procure. Il che forse non è vero, visto e considerato che probabilmente alcuni suoi passi non saranno piaciuti neanche ai magistrati. Ma non c'è da sorprendersi: come ha spiegato Manzoni. Non quello della *Colonna infame* (che, in tempi non sospetti, metteva in guardia dall'uso troppo spregiudicato di testimoni e pentiti cui si promettevano vantaggi), ma quello di don Abbondio sì.

Alla fine, delle due l'una. O vi è stato, tra intervistato e giornale, un malinteso (anzi, più d'uno) ciclopico. O rimane un mistero: co-

me l'Annm abbia potuto eleggere, all'unanimità, - in un momento così delicato della vita nazionale - un tale presidente, che mostra così modesta sensibilità per questioni che pertengono alla civiltà etica - prima ancora che giuridica - del nostro paese.

Alle due ipotesi «realistiche», però, se ne potrebbe aggiungere una terza immaginaria. Si potrebbe fantastizzare, cioè, che il dr. Almerighi sia andato via dall'Italia cinque o sei anni fa e che abbia condotto vita di studio, assolutamente appartata dal paese natale e dal resto del mondo. E che all'improvviso sia ritornato in Italia, sabato scorso, al momento dell'elezione. E che, intervistato, senza preavviso, non abbia saputo far altro - nulla sapendo di quello che nel frattempo era accaduto e che aveva modificato le coscienze degli uomini - che ripetere quello che era opinione diffusa al momento della sua partenza.

Questo, senza dubbio, risolverebbe un problema. Ma ahimè!, ne porrebbe tanti altri, forse di più grosso momento, al resto del paese.

ROBERTO RACINARO

